

sciogliere i fedecommissi, che univano nelle famiglie la noncurante opulenza dei primogeniti, con la povertà, l'umiliazione, la forzata carriera dei cadetti e delle figlie. Si abolirono le mani morte; si rimisero nella loro contrattazione i loro sterminati beni; si alienarono i pascoli comunali; si riordinarono le amministrazioni dei municipii; si rievocò l'educazione pubblica a mani docili e animate dallo spirito del secolo; si abolirono i vincoli del commercio, la schiavitù dei grani, quasi tutte le *mete* dei commestibili, e i regolamenti che inceppavano le arti. La subitanea apparizione delle novelle merci inglesi e francesi, risuscitò la vita industriale, intorpidita dalle proibizioni spagnuole. Si apersero strade; si soppressero barriere e pedaggi; si ridussero a tre o quattro ore le distanze fra città e città, che prima si varcavano a forza di buoi e a misura di giornate.

I bastioni solitarii e paurosi, dove si seppellivano i giustiziati, divennero ombrosi passeggi; si tolse il lezzo alle strade; e l'orrida abitazione dei cadaveri si rimosse dalle chiese; si sgombrarono dagli accessi dei santuarii i mendicanti, ostentatori d'ulceri e mutilazioni; a poco a poco non si videro più nelle città piedi nudi o abiti cenciosi. Si apersero teatri, ove le famiglie, inselvatichite da sette generazioni, impararono a conoscersi, e gustarono le dolcezze del viver civile, della musica, della poesia. Regnò la tolleranza di tutti i culti; e si apersero ospite soggiorno agli stranieri che apportavano esempi di capacità e di intraprendenza. S'introdussero le scienze vive nella morta università; si fondarono academie di belle arti: rifiorì l'architettura; l'ornato riprese greca eleganza; s'inalzarono osservatorii astronomici; si costrusse la carta fondamentale del paese; si apersero